

VareseNews

Dac' Corda Quartet, ovvero la musica cucita addosso

Pubblicato: Venerdì 25 Novembre 2016



Piaccia oppure no, non è un caso che oggi si debba parlare sempre meno di jazz e sempre più di musica dei nostri giorni. Contaminata, imbastardita, cucita addosso al mondo. **Claudio Lodati**, chitarrista torinese di razza presente **venerdì 25 alle ore 21.15 al Centro Formazione Musicale di Barasso** (ingresso a euro 15 più 8 euro di tessera se si è al primo concerto del “67 Jazz Club”), non è uomo di troppi complimenti. Suona perché gli piace farlo, sperimenta per trovare un suo linguaggio che, nella storia della musica improvvisata, gli ha permesso di essere originale e riconoscibile. Con lui, a completare il Dac' Corda Quartet, ci sono **Nicola Cattaneo** alla chitarra e live electronics, **Giorgio Muresu** al contrabbasso e **Toni Boselli** alla batteria.

Sul palco per presentare “**Boiler**”, il loro ultimo cd pubblicato dalla **Splasc(h) Records di Varese**. Una sintesi di quello che si può fare, oggi, intersecando un'anima moderna con una sensibilità che non è fatta di compromessi ma di conoscenze. Perché per Claudio, «**per suonare e creare bisogna vivere**». In poche parole, l'umiltà serve tanto quanto la capacità tecnica allo strumento. Che, se proprio vogliamo dettagliare, per Lodati è quasi sempre una chitarra **Gibson**, misurata nei pedali, bilanciata negli effetti, poco equipaggiata. Anche se in “Boiler” la formazione a due chitarre mette in chiaro, sin da subito, di cosa si tratta: il jazz, anche d'avanguardia (ma senza disturbare l'orecchio) si amalgama al rock, al folk, ad una perspicace piega etnica, ad un romanticismo che non è coloso. E, infine, ad un continuo riverbero di quello che la musica era ed è: una linea tracciata sullo spartito che procede in tutte le direzioni. Per gli amanti dell'archiviazione e dei generi, “Boiler” è una mappa da studiare. Perché c'è il canto popolare di “Fidel” e il mambo mascherato di “Scintille”, il divertimento timbrico di “Cats in Love”, qualcosa del jazz nordico in “Il Vulcano” e l'elettronica lisergica in “David”.

Ma queste sono solo traiettorie che vanno e vengono. Da spostare, cambiare, addirittura cancellare. Poi tutto si raduna in un campo mimetico, come piace a Lodati. Un territorio aperto dove la voce non è quella umana, ma fa tesoro delle tante collaborazioni di Lodati al fianco di alcune fra le vocalist più apprezzate al mondo: dalla scura mediterraneità di **Maria Pia De Vito** alla teatrale animosità di Pascale Charreton. Una voce applicata alle corde: frenetica, rapida, sempre in movimento. Ma anche capace di concisione e grande melodia. Perché è questo il punto intorno al quale ruota questo quartetto: la melodia. Non è un caso che Lodati, così come aveva detto ad un'intervista rilasciata a "Guitar Club" tempo fa, si porti dentro il canto «come patrimonio della cultura operistica popolare italiana. Puccini in particolare. In fondo, è simpatico poter canticchiare un tema». Ed eccoci a "Boiler", dove i brani sono canzoni. Legate fra loro dall'inguaribile gioia che dà un viaggio nel futuro.

Davide Ielmin

di [Davide Ielmini](#)